

D.P.G.R. 11 dicembre 2006, n. 15/R

Regolamento regionale recante: "Disciplina di definizione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)"

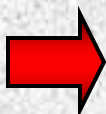
Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano:

perimetrazione, gestione e vincoli

**dall'approccio puntuale alla pianificazione a scala d'Ambito
Territoriale Ottimale**

Come erano conformate le aree di salvaguardia prima e come lo sono con il Regolamento 15/R del 2006

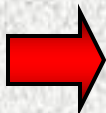
PRIMA



Criterio geometrico - raggio = 200 metri



Prive del Provvedimento



Criterio cronologico - applicato in casi specifici su richiesta dei singoli Enti
(con D.G.R. n. 102-45194 del 26.04.1995 è stata disciplinata la procedura per l'adeguamento delle aree di salvaguardia, definendo allo scopo i contenuti dello studio idrogeologico in funzione del quale effettuare la perimetrazione delle aree)

CON il REGOLAMENTO 15/R si è inteso:

- razionalizzare il relativo procedimento amministrativo
- graduare i vincoli e le limitazioni d'uso del suolo in maniera più efficace e coerente con le reali condizioni locali di vulnerabilità e rischio della risorsa idrica captata
- stabilire per tutte le captazioni nuove ed esistenti un legame diretto con la pianificazione di Settore riguardante il Servizio Idrico Integrato

SUPERAMENTO DELL'APPROCCIO "CASO PER CASO" A FAVORE DI UNA PIANIFICAZIONE COMPLESSIVA A SCALA DI A.d'A.T.O.



Captazioni esistenti prive di provvedimento – Criterio geometrico, in via transitoria, fino all'attuazione del Programma di adeguamento

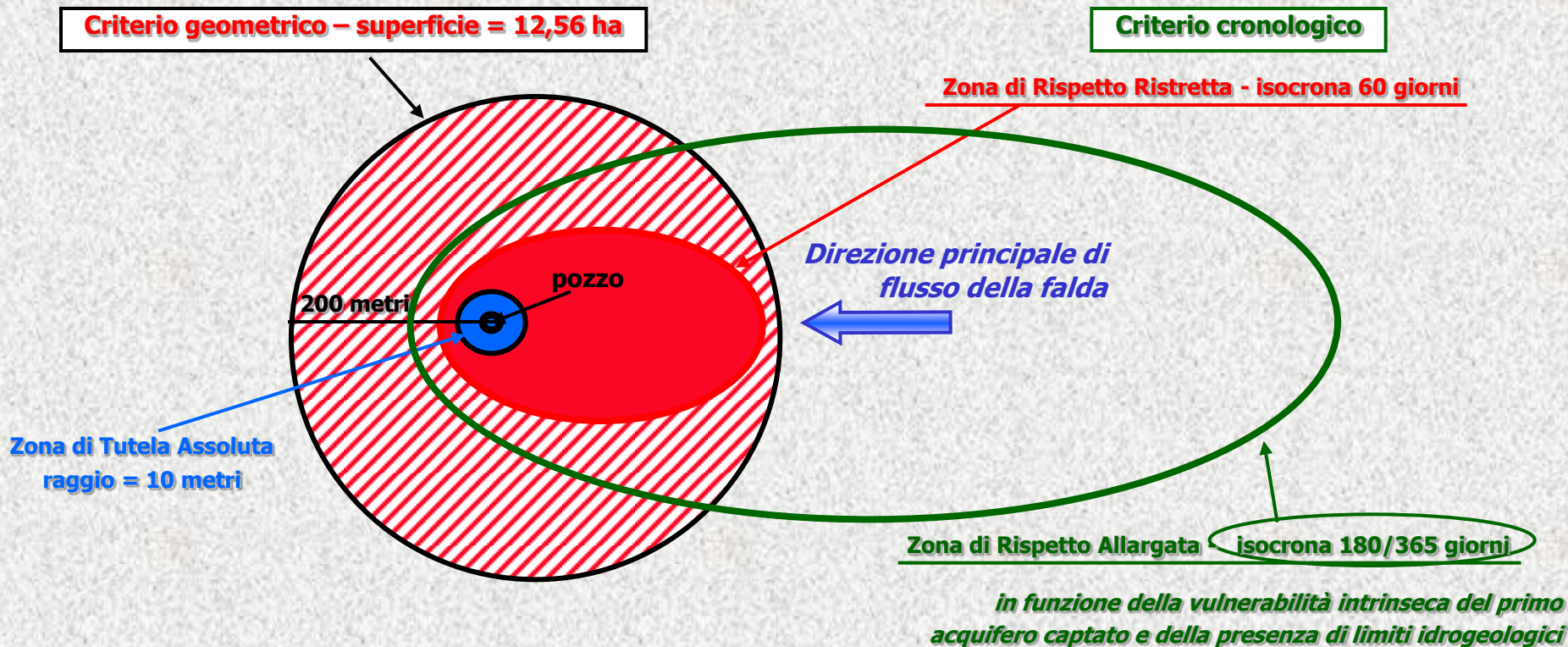


Nuove captazioni – Criteri cronologico/idrogeologico/infrastrutturale, a seconda della tipologia di captazione: l'area è suddivisa in zona di rispetto **ristretta**, sulla quale i vincoli sono più restrittivi e **allargata**, con obblighi meno vincolanti

Come cambiano le ridefinizioni per i pozzi con l'applicazione del criterio cronologico

Consiste nel dimensionare l'area di salvaguardia in funzione del tempo impiegato dall'acqua a percorrere un determinato spazio per giungere alla captazione

Il valore di portata da utilizzare nel calcolo per il dimensionamento delle isocrone deve essere uguale alla portata massima estratta nel giorno di massimo consumo



Come cambiano le ridefinizioni per i pozzi con l'applicazione del criterio cronologico

LOCALIZZAZIONE:
REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI ASTI
COMUNE DI REFRANCORE

COMMITTENTE:
CCAM Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto del Monferrato

OGGETTO:
POZZO IN FRAZIONE MELI
DELIMITAZIONE DELLE AREE DI SALVAGUARDIA

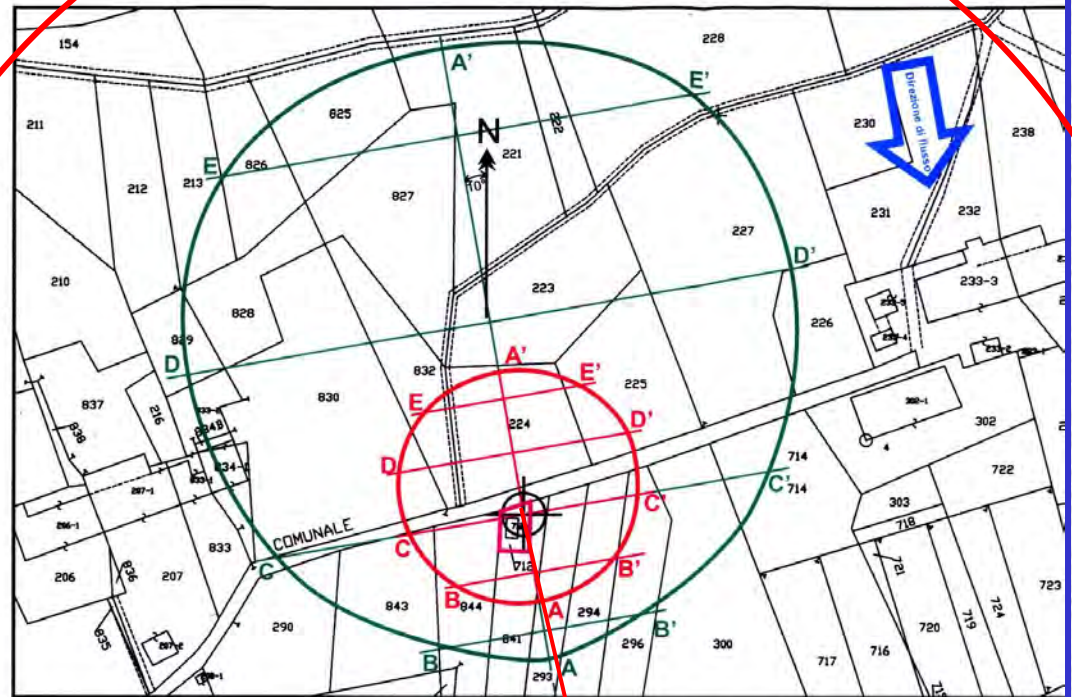
PROFESSIONISTA:
STUDIOGARDENGHI
DOTT. GEOL. GIANFRANCO GARDENGHI
I - 10152 Torino - Via Francesco Cigna, 6
www.studiogardenghi.it - Tel. e Fax 011/436.57.59
Ordine Regionale Geologi Piemonte
Albo Professionale - Sezione A - N. 89

FILE: CCAM DATA: 29/07/2008 REVISIONE N.: DEL SCALA: 1:1.000 TAVOLA N.: 1

TIMBRO E FIRMA:

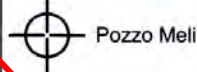

ELABORATO:
PLANIMETRIA DELLE ZONE DI RISPETTO

LA RIPRODUZIONE, ANCHE PARZIALE, DEL PRESENTE ELABORATO MEDIANTE MEZZI ELETTRONICI, MECCANICI O ALTRI SENZA L'AUTORIZZAZIONE SCRITTA DELL'AUTORE NON E' CONSENTITA. OGNI ABUSO SARA' PERSEGUITO A TERMINI DI LEGGE.



LEGENDA

- Zona di Tutela Assoluta
- Zona di Rispetto Ristretta (Isocrona 60 giorni)
- Zona di Rispetto Allargata (Isocrona 180 giorni)



Zona di Rispetto Ristretta (Isocrona 60 giorni)

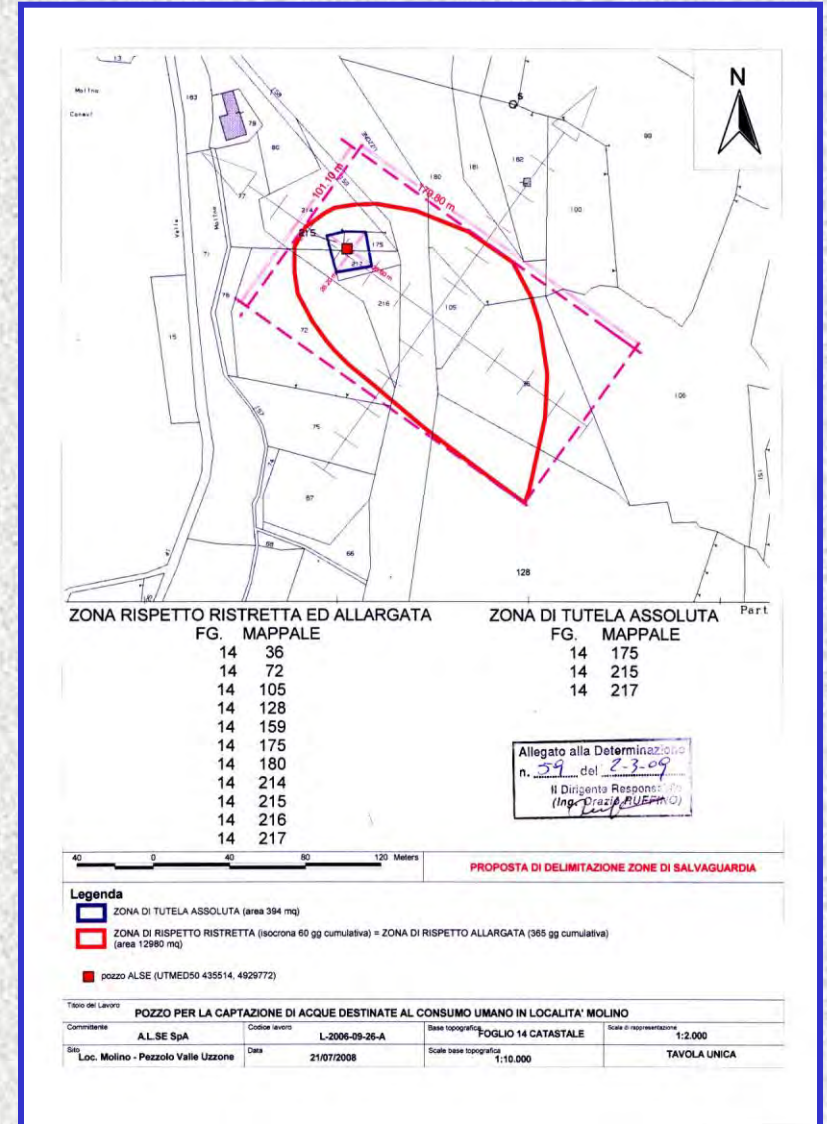
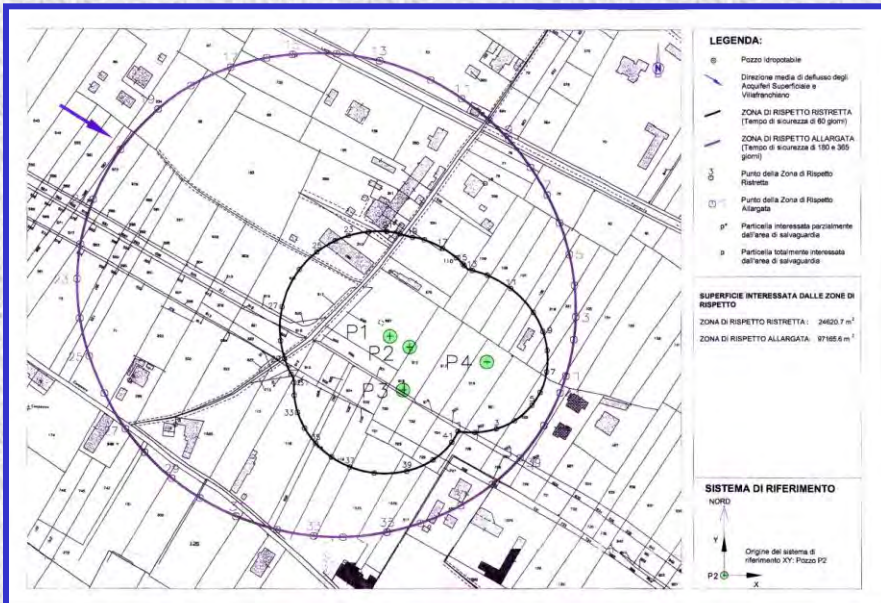
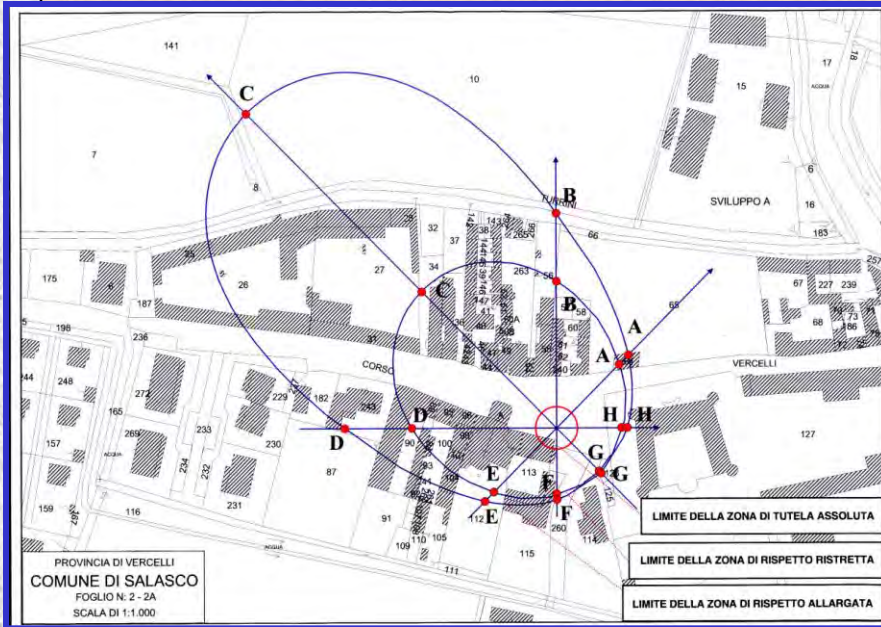
A-A'	B-B'	C-C'	D-D'	E-E'
[m]	[m]	[m]	[m]	[m]
57	39	56	57	39

Zona di Rispetto Allargata (Isocrona 365 giorni)

A-A'	B-B'	C-C'	D-D'	E-E'
[m]	[m]	[m]	[m]	[m]
150	48	120	148	116

r = 200 m

Come cambiano le ridefinizioni per i pozzi con l'applicazione del criterio cronologico



Come cambiano le ridefinizioni per le sorgenti con l'applicazione del criterio idrogeologico

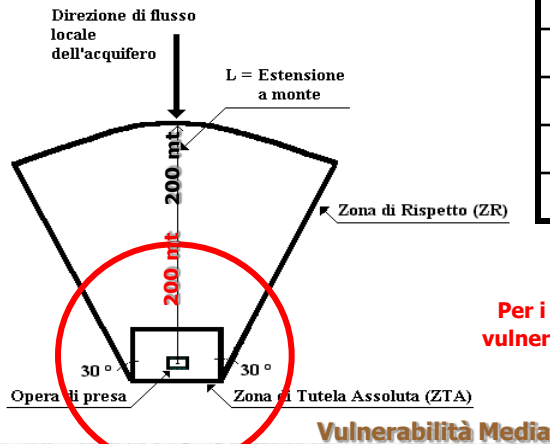
Il dimensionamento si basa sulla valutazione della vulnerabilità intrinseca, che deve essere valutata attraverso la determinazione:

- ➔ del tempo di dimezzamento (t_D) della portata massima annua
- ➔ della velocità di flusso (u) della falda alimentante la sorgente

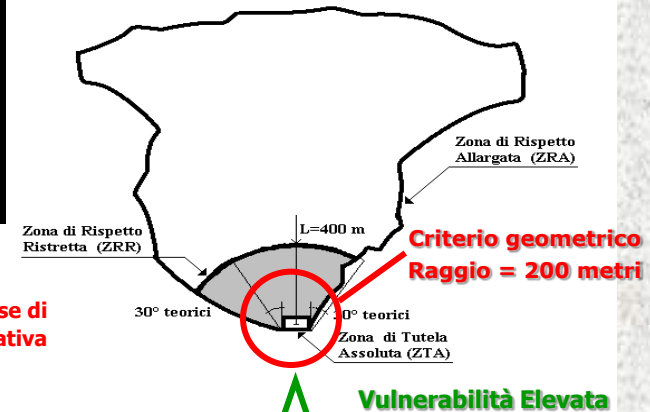
Classe di vulnerabilità intrinseca	Tempo di dimezzamento (t_D) (giorni)	Velocità di flusso (u) (m/sec)
Elevata - A	$t_D < 5$	$u > 10^{-2}$
Alta - B	$5 \leq t_D \leq 25$	$10^{-3} \leq u \leq 10^{-2}$
Media - C	$25 \leq t_D \leq 50$	$10^{-4} \leq u \leq 10^{-3}$
Bassa - D	$t_D > 50$	$u < 10^{-4}$

Classi di vulnerabilità intrinseca in funzione del (t_D) o della (u)

Per i casi in cui il t_D o la u non convergono sulla stessa classe di vulnerabilità intrinseca si assumerà la condizione più cautelativa



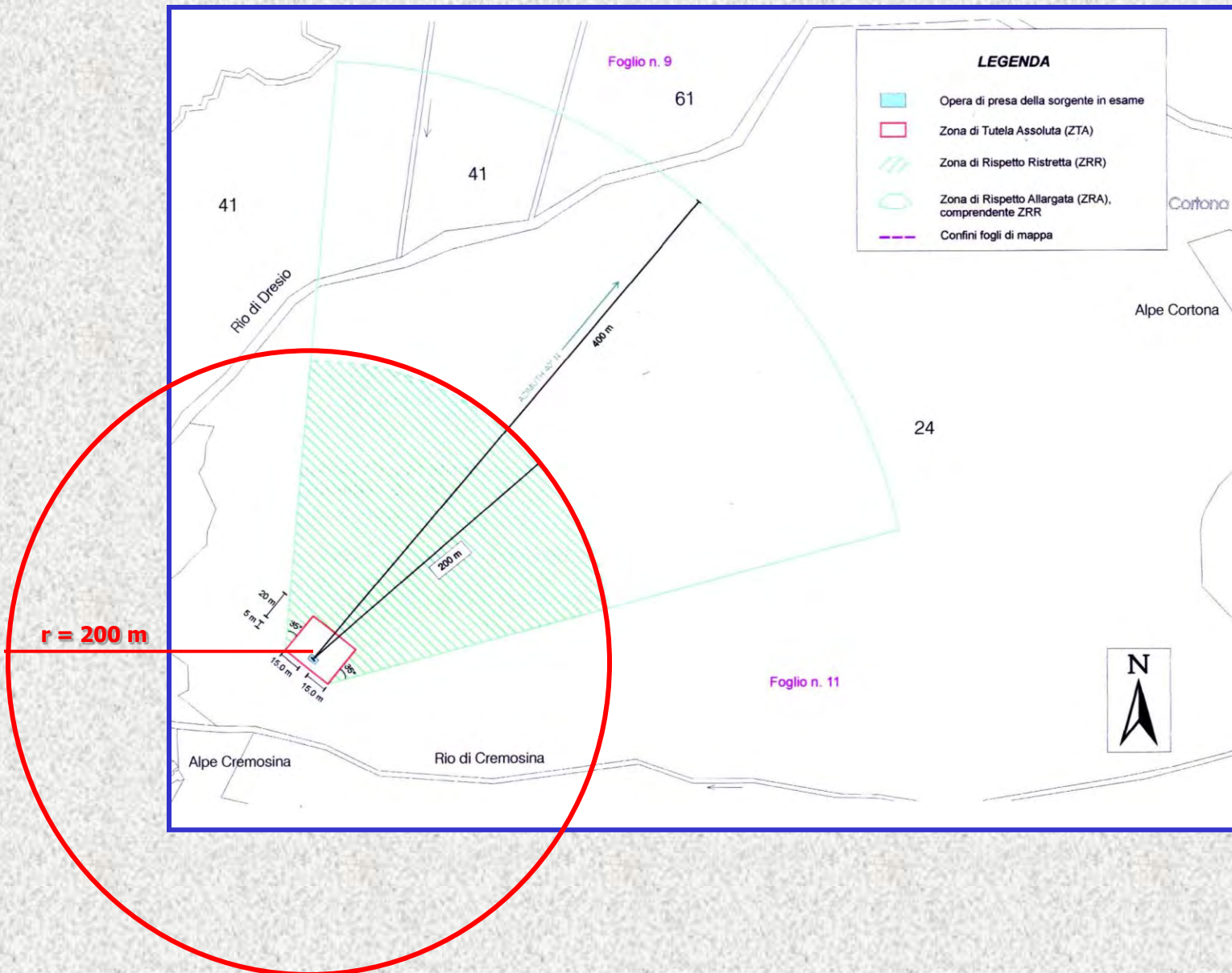
Criterio geometrico
Raggio = 200 metri



Estensione a monte della zona di rispetto in funzione della classe di vulnerabilità intrinseca

Classe di vulnerabilità intrinseca	Estensione a monte (metri)
Elevata - A	L'intero bacino di alimentazione
Alta - B	L = 2000
Media - C	L = 400
Bassa - D	L = 200

Come cambiano le ridefinizioni per le sorgenti con l'applicazione del criterio idrogeologico



Come cambiano le ridefinizioni per le prese d'acqua superficiali con l'applicazione del criterio infrastrutturale

Consiste nel dimensionare le aree di salvaguardia in modo adeguato a contenere le opere di derivazione delle acque e i relativi manufatti accessori al loro trattamento e trasferimento alla rete

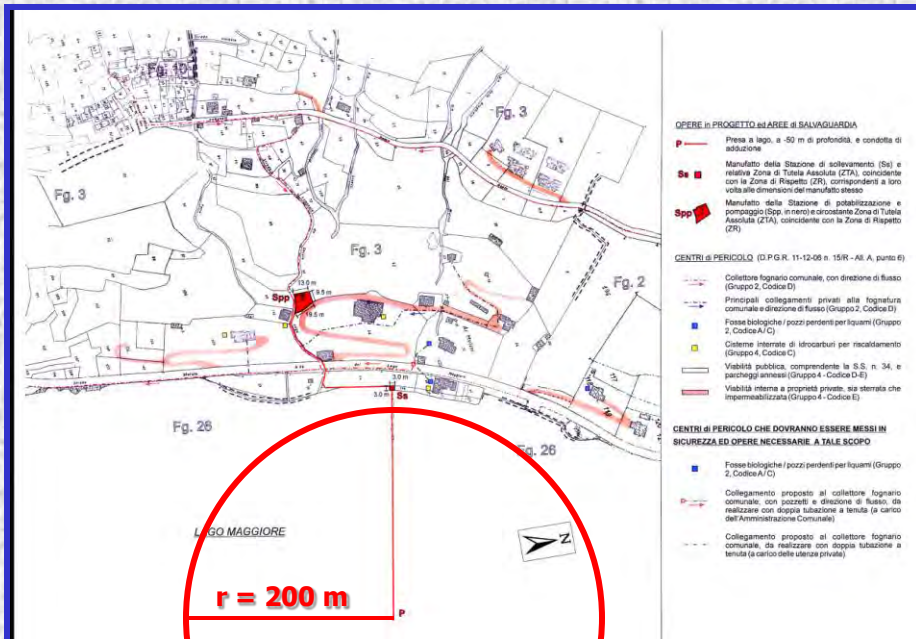
Date le caratteristiche peculiari dei corpi idrici superficiali

la zona di tutela assoluta e la zona di rispetto sono di norma coincidenti

su tale area insistono i vincoli e le destinazioni d'uso previsti per la zona di tutela assoluta

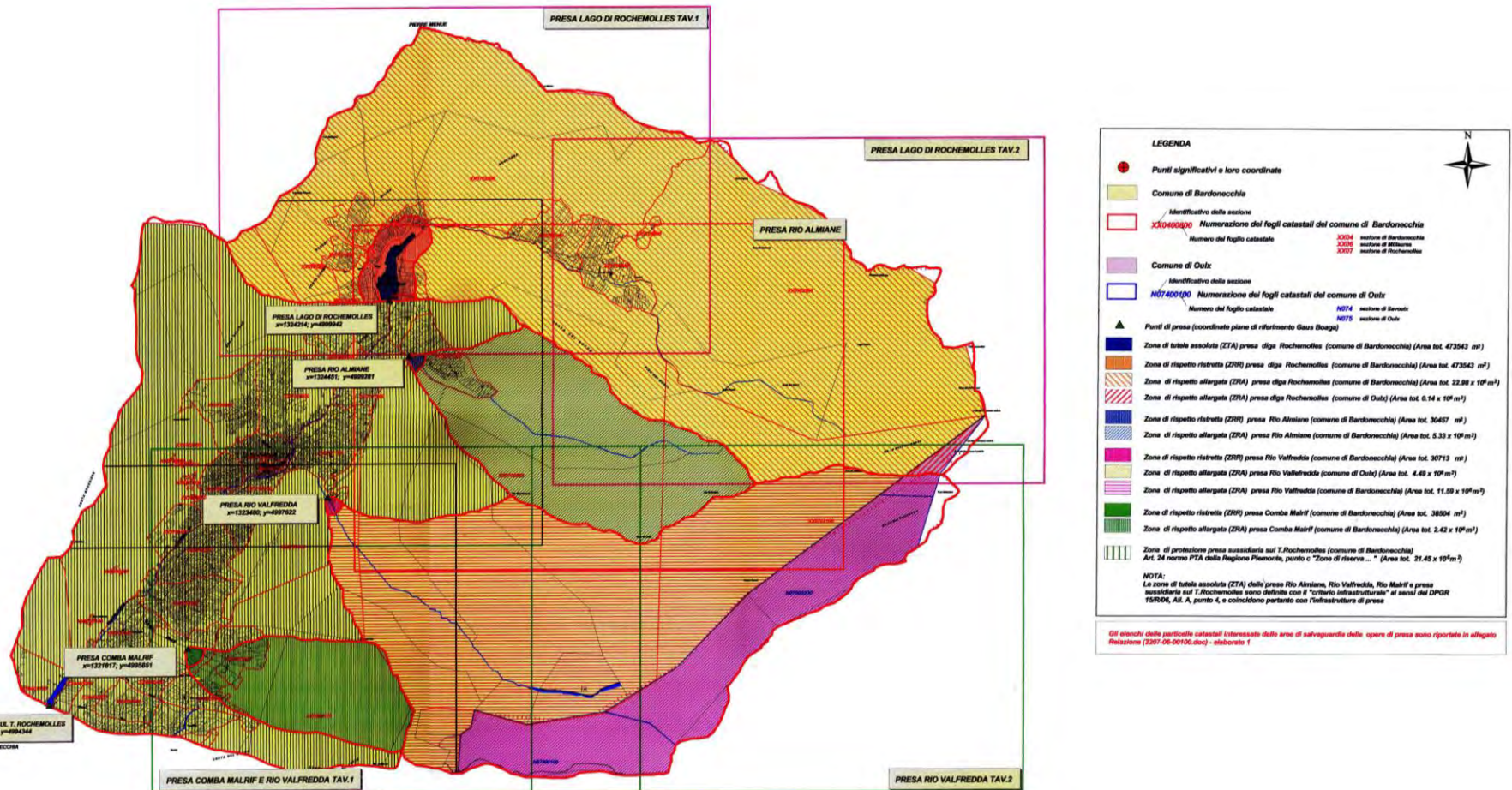
Come cambiano le ridefinizioni per le prese d'acqua superficiali con l'applicazione del criterio infrastrutturale

Comune di Ghiffa (VB) – Area di salvaguardia di una nuova presa dal Lago Maggiore con annesso impianto di potabilizzazione



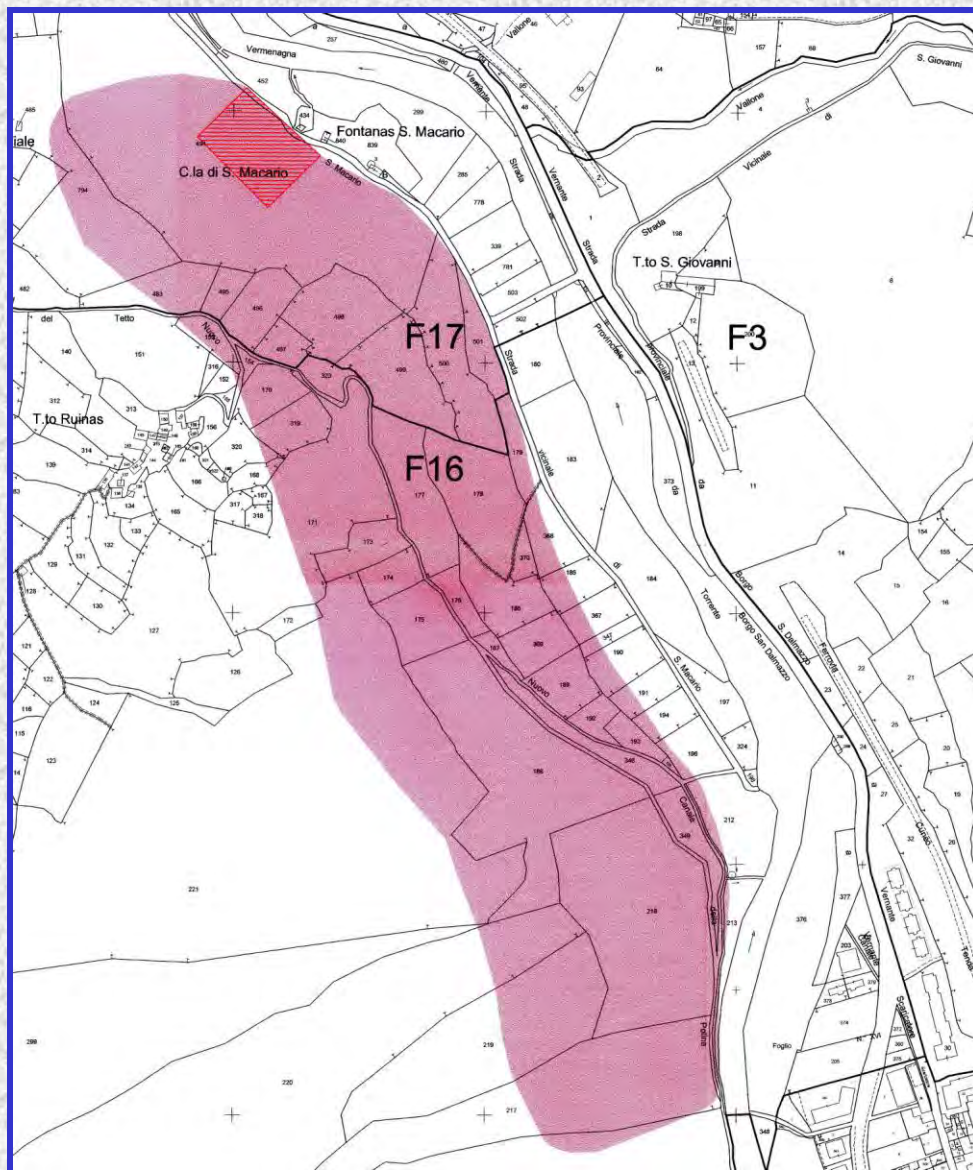
Comune di Torino – Area di salvaguardia della captazione di acqua superficiale ubicata in sponda sinistra del F. Po, con annesso impianto di potabilizzazione

L'area di salvaguardia dei punti di presa del Sistema Acquedottistico di Valle – Comuni di Bardonecchia e Oulx (TO)



- invaso di Rochemolles, tramite il canale di restituzione dell'impianto idroelettrico di Bardonecchia
- punti di presa sui rii Almiame, Valfreda e Comba Malrif
- presa sussidiaria sul torrente Rochemolles

L'area di salvaguardia della Sorgente di San Macario, in Comune di Vernante (CN)



CAPTAZIONE SORGENTE DI SAN MACARIO IN COMUNE DI VERNANTE
DEFINIZIONE AREE DI SALVAGUARDIA
scala 1 : 2.000



Cuneo, luglio 2008

Art. 6 (Vincoli e limitazioni d'uso relativi alle zone di rispetto)

 sono confermati quelli previsti all'art. 21, c. 5, del d.lgs. 152/1999, ripresi dall'art. 94, c. 4, del d.lgs. 152/2006 (dalla lett. a) alla lett. m), c. 1, art. 6 del 15/R del 2006)

1. Nella zona di rispetto sono vietati l'insediamento dei seguenti centri di pericolo e lo svolgimento delle seguenti attività:

- a)** la dispersione di fanghi e acque reflue, anche se depurati;
- b)** l'accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o prodotti fitosanitari;
- c)** lo spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o prodotti fitosanitari, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni contenute nei Piani di utilizzazione dei fertilizzanti e dei fitosanitari di cui all'Allegato B;
- d)** l'impiego per scopi non agricoli di mezzi di tipo chimico finalizzati al contenimento della vegetazione;
- e)** gli scarichi di acque reflue anche se depurati, nonché la dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piazzali e strade;
- f)** le aree cimiteriali;
- g)** l'apertura di cave;
- h)** l'apertura di pozzi o la realizzazione di altre perforazioni del suolo, ad eccezione di quelli finalizzati all'estrazione delle acque di cui all'articolo 1, comma 1, di quelli finalizzati alla variazione di tale estrazione, nonché di piezometri ovvero di pozzi o altri strumenti di monitoraggio necessari per il controllo e la tutela delle risorse idriche;
- i)** la gestione di rifiuti;
- j)** lo stoccaggio di prodotti ovvero sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive;
- k)** i centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;
- l)** i pozzi perdenti e le fosse Ihmoff o equivalenti sistemi di trattamento di acque reflue;
- m)** il pascolo e la stabulazione di bestiame che ecceda i 170 kg/ha di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite;

Art. 6 (*Vincoli e limitazioni d'uso relativi alle zone di rispetto*)

 sono introdotte maggiori limitazioni e vincoli per le attività potenzialmente a rischio

sono vietati:

- n) l'insediamento di attività industriali ed artigianali**
- o) il cambiamento di destinazione d'uso degli insediamenti esistenti di cui al punto precedente, salvo che il medesimo sia volto alla riduzione del livello di rischio**

 sono disciplinati quelli previsti dall'art. 21, c. 6 del d.lgs. 152/1999, ripresi dall'art. 94, c. 5 del d.lgs. 152/2006 (commi 2, 3, 4 e 5, art. 6 del 15/R del 2006)

- *fognature***
- *opere viarie e infrastrutture di servizio***
- *edilizia residenziale e relative opere di urbanizzazione***
- *pratiche agronomiche***

Art. 6 (*Vincoli e limitazioni d'uso relativi alle zone di rispetto*)

Schema delle attività disciplinate

a) nuove fognature – art. 6, c. 2 e 3 (15/R/2006)

divieto di realizzazione, salvo che siano necessarie per la messa in sicurezza di fabbricati non rilocalizzabili o per mitigare la situazione di rischio

ammesse/a

b) nuove opere viarie, ferroviarie e in genere infrastrutture di servizio – art. 6, c. 2 e 4 (15/R/2006)

divieto di realizzazione

ammessi adeguamenti sulle rete esistenti con prescrizioni di tutela

ammesse/a

c) nuova edilizia residenziale e relative opere di urbanizzazione – art. 6, c. 2 e 5 (15/R/2006)

divieto di realizzazione

ammessi recuperi conservativi dei fabbricati preesistenti, recupero sottotetti, edifici tutelati

ammesse/a

d) pratiche agronomiche – art. 6, c. 2 e 7 (15/R/2006)

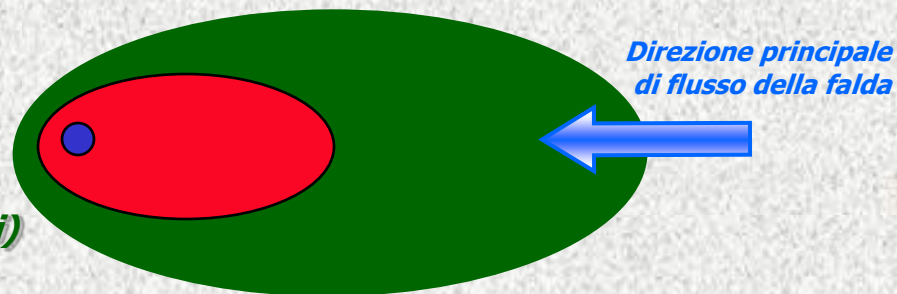
ammesse con regolamentazione (PUFF – Allegato B)

ammesse con regolamentazione (PUFF – Allegato B)

zona di tutela assoluta (raggio 10 metri)

zona di rispetto ristretta (isocrona 60 giorni)

zona di rispetto allargata (isocrona 180/365 giorni)



Art. 7 (Gestione delle aree di salvaguardia)

Il provvedimento di definizione delle aree di salvaguardia:



dispone i vincoli e le limitazioni d'uso del suolo necessari alla protezione della risorsa idrica derivata (protezione statica)



stabilisce gli adempimenti a carico del **Gestore e gli adempimenti a carico del **Comune****



può prevedere l'attivazione di un sistema di monitoraggio delle acque in afflusso alle captazioni (protezione dinamica)

⇒ obbligatorio per le captazioni di interesse regionale (prelievi > a 5 milioni mc/anno)

Art. 7 (*Gestione delle aree di salvaguardia*)

Gli adempimenti a carico del Gestore:

- ➔ **ottemperare alle prescrizioni contenute nel Provvedimento di definizione delle aree di salvaguardia necessarie per una corretta gestione delle stesse**
- ➔ **gli obblighi connessi alla dismissione della captazione**

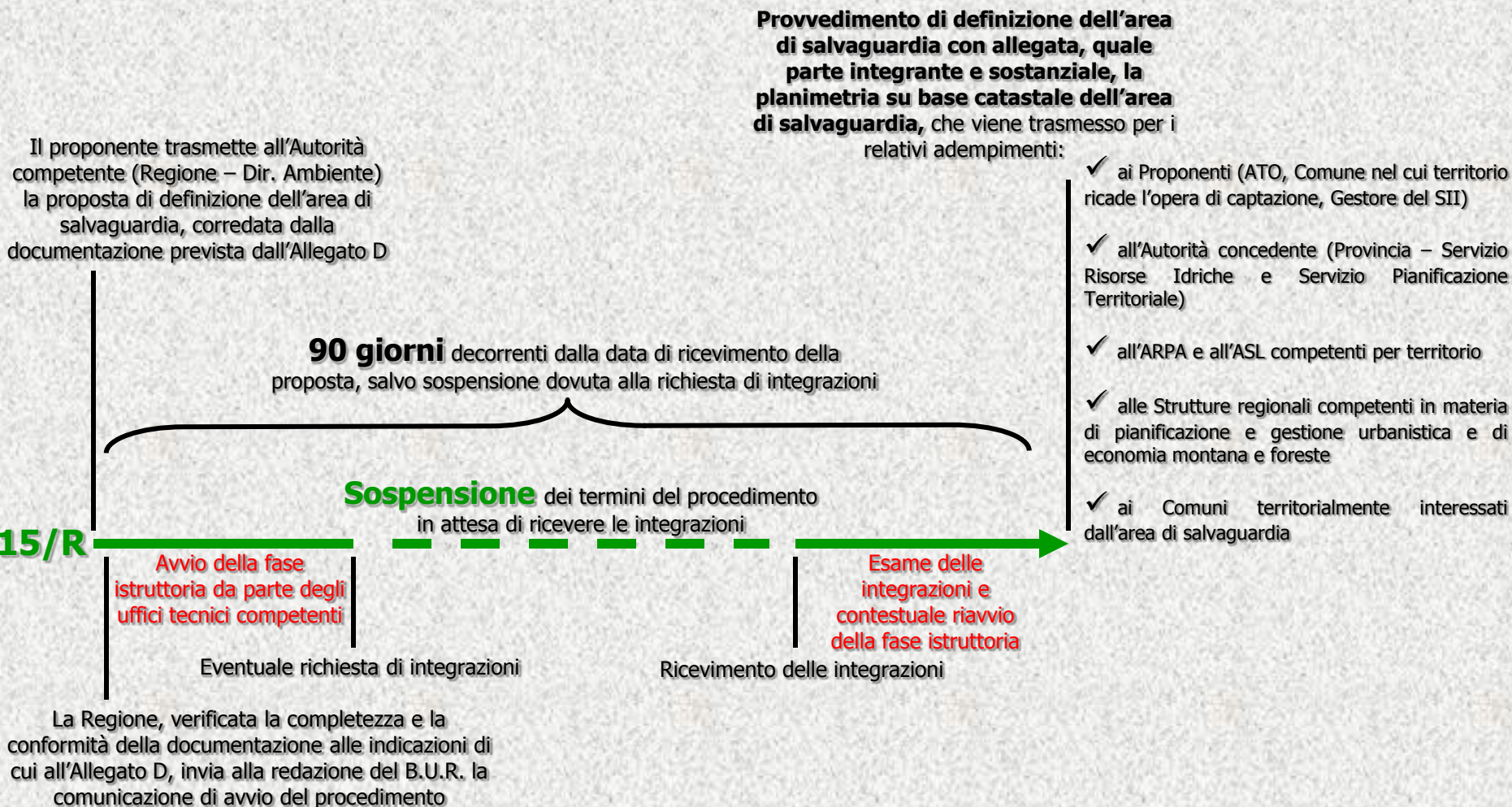
Gli adempimenti a carico del Comune nel cui territorio ricadono le aree di salvaguardia:

- ➔ **recepire nel P.R.G.C., nonché nei conseguenti piani particolareggiati attuativi, i vincoli derivanti dalla definizione delle aree di salvaguardia**
- ➔ **emanare i provvedimenti necessari per il rispetto dei vincoli connessi con la definizione dell'area di salvaguardia**
- ➔ **notificare ai proprietari o possessori dei terreni interessati dalle aree di salvaguardia i provvedimenti di definizione con i relativi vincoli**

La procedura amministrativa per le captazioni esistenti

Regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R

"Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (L.R. 29.12.2000, n. 61)"



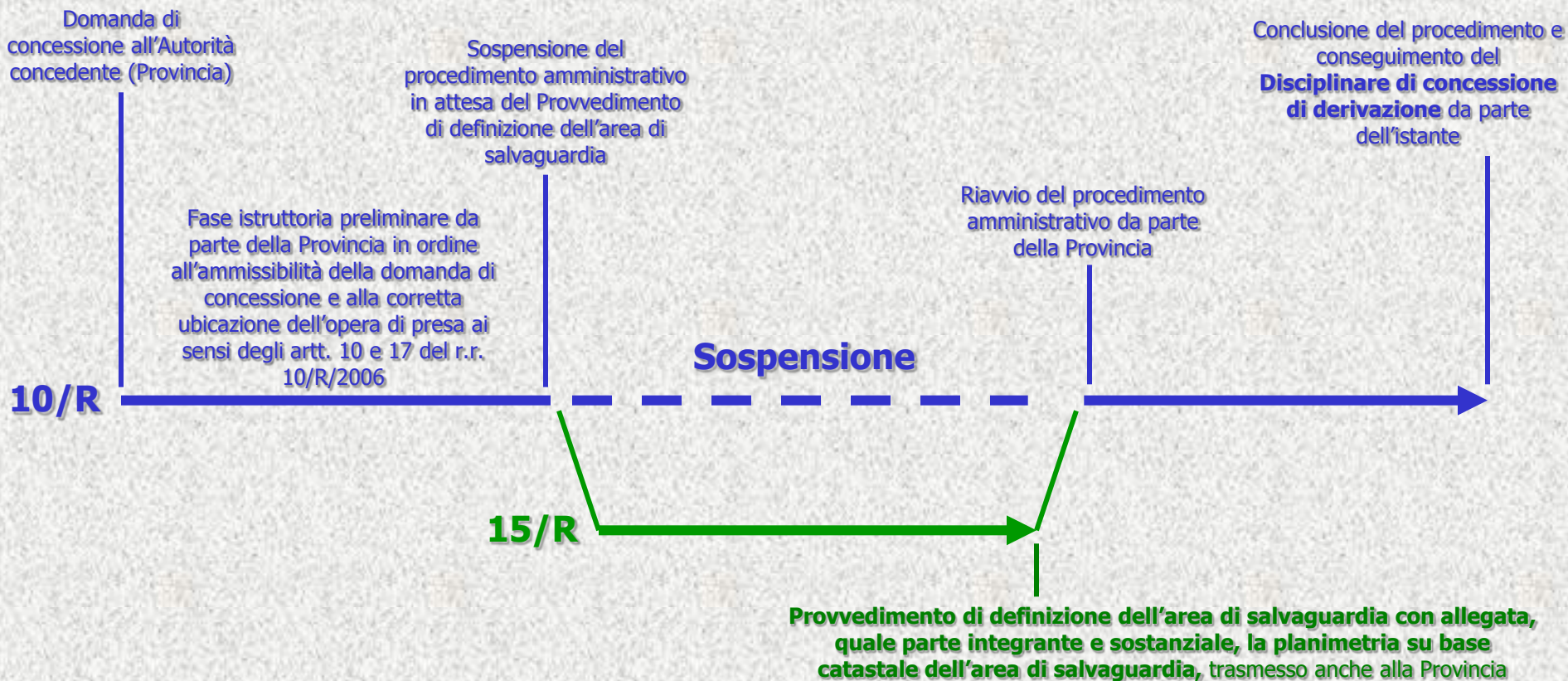
La procedura amministrativa per le nuove captazioni

Regolamento regionale 29 luglio 2003, n. 10/R

"Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica (L.R. 29.12.2000, n. 61)"

Regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R

"Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (L.R. 29.12.2000, n. 61)"



Art. 9 (Programma di adeguamento delle captazioni esistenti)

Entro 2 anni dall'entrata in vigore del Regolamento



su proposta dell'Ente gestore



l'Autorità d'Ambito adotta:

il **Programma di adeguamento** delle aree di salvaguardia, dove sono indicate:



a) le aree di salvaguardia già definite con apposito provvedimento e conformi al regolamento 15/R



b) le captazioni per le quali proporre la definizione delle aree di salvaguardia in applicazione del regolamento 15/R



c) le captazioni per le quali sia programmato l'abbandono nei 5 anni successivi all'adozione del programma di adeguamento e relativo piano di dismissione (5+2 anni dall'adozione del regolamento 15/R)

I Programmi di adeguamento delle captazioni esistenti



1 - VCO, PIANURA NOVARESE

Adottato con deliberazione della Conferenza d'Ambito n. 77 del 25.03.2009

2 - BIELLESE, VERCELLESE, CASALESE

Adottato con deliberazione della Conferenza d'Ambito n. 263 del 5.02.2009 e n. 279 del 28.05.2009

3 - TORINESE

in corso la ricognizione delle opere di captazione

4 - CUNEESE

trasmesso alla Regione con nota prot. n. 639 del 3.04.2009

5 - ASTIGIANO, MONFERRATO

Adottato con deliberazione della Conferenza d'Ambito n. 4 del 6.02.2009

6 - ALESSANDRINO

Adottato con deliberazione della Conferenza d'Ambito n. 52 del 22.12.2008

Tali Programmi potranno essere ulteriormente integrati con le informazioni dei Gestori e/o Comuni che ancora non hanno provveduto ad inviare la documentazione in loro possesso

	Totale captazioni	già definite	da definire	da dismettere
ATO 1	769	176	543	50
ATO 2	1100	13	1010	77
ATO 3	---	---	---	---
ATO 4	910	8	885	17
ATO 5	116	4	91	21
ATO 6	460	13	414	33
totale	3355	214	2943	198

Art. 11 (Norme transitorie e finali)



sino all'attuazione del Programma di adeguamento sono fatte salve le delimitazioni delle aree di salvaguardia effettuate con specifico provvedimento dell'Autorità competente



per le captazioni esistenti prive del provvedimento di definizione dell'Autorità competente alla data di entrata in vigore del Regolamento, le aree di salvaguardia restano definite sulla base del criterio geometrico definito dalla normativa statale vigente

Fermi restando i vincoli e le limitazioni previsti dalla normativa statale, ai fini della tutela della risorsa idrica captata nelle predette aree

non sono ammessi

nuovi insediamenti ed usi del territorio che comportino un incremento dell'attuale condizione di vulnerabilità e rischio della risorsa stessa

Contenuti e documentazione a corredo della domanda di definizione delle aree di salvaguardia



Studi e relativi allegati tecnici redatti in conformità a quanto previsto nell'Allegato A

Pozzi

Studio idrogeologico

- ✓ Lineamenti geologici e geomorfologici
- ✓ Caratterizzazione idrogeologica
- ✓ Carte piezometriche e di soggiacenza
- ✓ Caratteristiche dell'opera di captazione
- ✓ Valutazione della vulnerabilità intrinseca
- ✓ Caratterizzazione idrogeologica e idrodinamica

Indagine sui centri di pericolo

Sorgenti

Studio idrogeologico

- ✓ Identificazione geografica ed idrogeologica
- ✓ Caratteristiche dell'opera di captazione
- ✓ Caratterizzazione idrodinamica
- ✓ Valutazione della vulnerabilità intrinseca

Indagine sui centri di pericolo

Acque superficiali

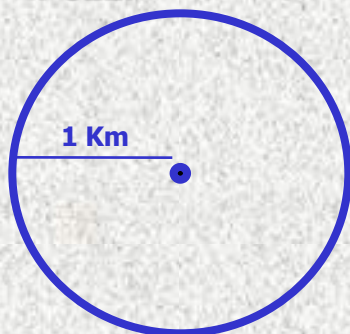
- ✓ Ubicazione e caratteristiche dell'opera di presa
- ✓ Caratteristiche del prelievo
- ✓ Caratteristiche delle infrastrutture a servizio dell'opera di presa
- ✓ Le risultanze della classificazione e dei controlli analitici previsti dalla vigente normativa statale in materia di qualità delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, con l'indicazione dei trattamenti previsti

Indagine sui centri di pericolo

Contenuti e documentazione a corredo della domanda di definizione delle aree di salvaguardia

Indagine sui centri di pericolo

Pozzi



L'area da investigare deve essere sufficientemente ampia da ricomprendere l'intera area di salvaguardia; in questo caso nella valutazione preliminare sull'estensione dell'area da investigare devono essere considerati gli eventuali limiti idrogeologici

Sorgenti / Prese da acque superficiali

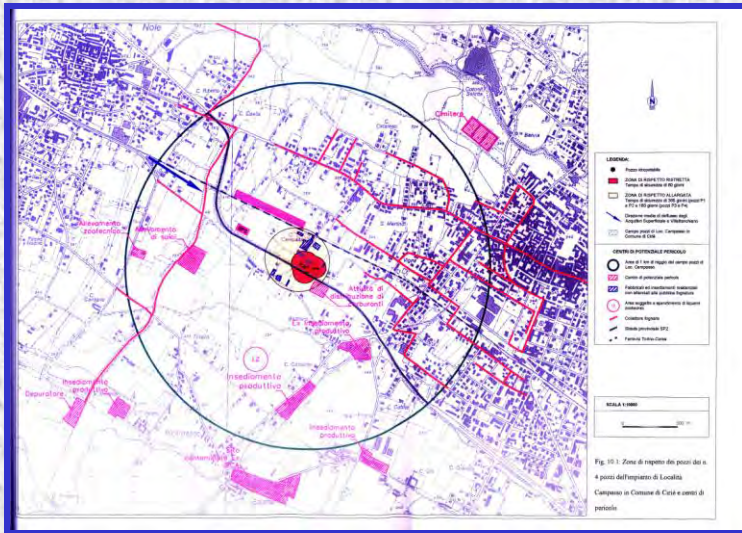


Il professionista deve effettuare il censimento di tutte le attività, insediamenti e manufatti in grado di costituire direttamente o indirettamente fattori certi o potenziali di degrado della qualità delle acque, prendendo a riferimento la tabella di cui al punto 6 dell'Allegato A

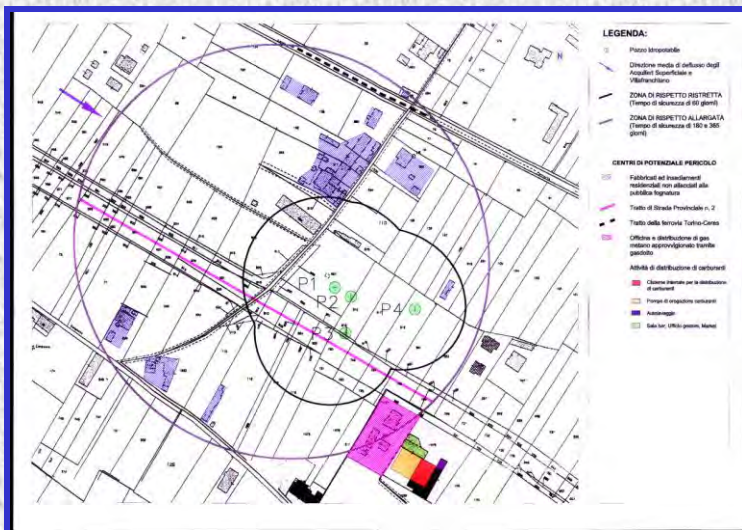
L'indagine dei centri di pericolo deve essere integrata con una relazione contenente le misure necessarie alla messa in sicurezza delle attività sopra citate che interferiscono con le aree di salvaguardia proposte

Contenuti e documentazione a corredo della domanda di definizione delle aree di salvaguardia

I risultati dell'indagine devono essere riportati



in un elaborato cartografico realizzato sulla base della CTR 1:10.000 ubicando i diversi centri di pericolo indagati



in un elaborato cartografico di dettaglio, in scala non inferiore a 1:2.000, in cui dovranno essere evidenziati i centri di pericolo esistenti all'interno della proposta di area di salvaguardia e nelle immediate vicinanze, ivi compresi i tracciati delle reti fognarie e i fabbricati a qualunque uso destinati

Il ruolo dell'ARPA

Nuove captazioni:

Parere preventivo riferito alla localizzazione delle opere di presa ai sensi degli artt. 11, c. 3, lett. b) e 17, c. 1, lett. b) del r.r. 10/R

Captazioni esistenti:

Parere riferito alla presenza dei centri di pericolo nell'area indagata con le indicazioni degli eventuali interventi di messa in sicurezza

Il ruolo dell'ASL

Nuove captazioni:

Parere preventivo riferito alla localizzazione delle opere di presa ai sensi degli artt. 11, c. 3, lett. e) e 17, c. 1, lett. a) del r.r. 10/R

Captazioni esistenti:

Parere riferito al giudizio di potabilità e all'andamento storico della qualità delle acque captate

Le **acque dolci superficiali**, per essere utilizzate o destinate alla produzione di acqua potabile, sono **classificate dalle Regioni nelle categorie A1, A2 e A3** secondo le caratteristiche fisiche, chimiche e microbiologiche riportate nella Tabella 1/A dell'Allegato 2 alla parte III del d.lgs. 152/2006 (art. 80 d.lgs. 152/2006)

Contenuti e documentazione a corredo della domanda di definizione delle aree di salvaguardia

Nuove captazioni:

Documentazione attestante la richiesta di titolo all'uso della risorsa idrica ai sensi del r.r. 10/R presso l'Autorità concedente che deve essere accompagnata da un atto della stessa amministrazione provinciale che confermi la procedibilità della richiesta di concessione

Captazioni esistenti:

Documentazione attestante il titolo all'uso della risorsa idrica o l'autorizzazione provvisoria alla continuazione dell'esercizio della derivazione

Contenuti e documentazione a corredo della domanda di definizione delle aree di salvaguardia



Parere del Comune nel cui territorio ricade l'area di salvaguardia



Stralci planimetrici leggibili dello strumento urbanistico vigente o in istruttoria con relative legende riguardanti l'area in esame



Destinazione urbanistica delle particelle catastali interessate dalla zona di tutela assoluta (ZTA), dalla zona di rispetto ristretta (ZRR) e dalla zona di rispetto allargata (ZRA)



n. 13 copie della planimetria dell'area di salvaguardia proposta redatta su base catastale aggiornata che viene allegata, quale parte integrante e sostanziale, al Provvedimento di definizione dell'area di salvaguardia